



XXXIII (2009)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIII (2009)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale

SOMMARIO

	PAG.
PRESENTAZIONE	7
MARIO BROZZI (1920-2009) GLI STUDI E LA BIOGRAFIA	
L'OPERA DI MARIO BROZZI PER LA PROMOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLA CULTURA ALTOMEDIEVALE IN FRIULI <i>di Maurizio Buora</i>	11
MARIO BROZZI E IL DILEMMA CAROLINGIO-LONGOBARDO DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE <i>di Hjalmar Torp</i>	23
MARIO BROZZI UND DIE ANFÄNGE DER ROMANENFORSCHUNG IN FRIAUL – „DAMALS UND HEUTE“ <i>di Volker Bierbrauer (con traduzione a cura di Maurizio Buora)</i>	31
NOTE BIOGRAFICHE SU MARIO BROZZI <i>di Claudio Mattaloni</i>	47
LE SCOPERTE DEI PRIMI ANNI (1948-1959) <i>di Manuela Castagnara Codeluppi</i>	55
UNA TESTIMONIANZA IN RICORDO DI MARIO BROZZI <i>di Maria Visintini</i>	63
BIBLIOGRAFIA DI MARIO BROZZI <i>di Paolo D'Agostini</i>	67
CONTRIBUTI SULL'ALTO MEDIOEVO IN ONORE DI MARIO BROZZI	
ELEMENTI PALEOCRISTIANI DEL DUOMO DI CIVIDALE <i>di Sergio Tavano</i>	83
IL PALAZZO PATRIARCALE DI CIVIDALE: SPUNTI DI RIFLESSIONE ALLA LUCE DI RECENTI DATI ARCHEOLOGICI <i>di Angela Borzacconi</i>	95
CIVIDALE. IL MOSAICO PAVIMENTALE DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Simonetta Minguzzi</i>	125
LA BROCCA E IL CANDELABRO COPTI DI PREPOTTO (UD): DUE MANUFATTI BRONZEI DI PREGIO NEL FRIULI LONGOBARDO <i>di Chiara Magrini</i>	133
UN DENARIO VENEZIANO DI OTTONE III IMPERATORE (996-1002) DAGLI SCAVI DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE <i>di Andrea Saccocci</i>	139
BREVI RIFLESSIONI SULLE SEPOLTURE CON CORREDO DI VASI IN CERAMICA GREZZA PROVENIENTI DALL'AREA CIMITERIALE DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A REMANZACCO (UD) <i>di Sandro Colussa, Paola Saccheri, Luciana Travan</i>	149
EVIDENZE DI EPOCA TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE NEL TERRITORIO DEI FORNI SAVORGNANI <i>di Sauro Gelichi, Fabio Piuze, Alessandra Cianciosi, Silvia Cadamuro</i>	167
THE DEFENCE OF NORTH-EASTERN ITALY IN THE FIRST DECENNIA OF THE 5TH CENTURY <i>di Slavko Ciglenečki, Tina Milavec</i>	175
DUE REPERTI BIZANTINI ALTOMEDIEVALI DA ODERZO (TV) <i>di Elisa Possenti</i>	189
UNA MONETA DI RE ARIALDO (624-636) DALL'AREA EX-CARCERI DI ODERZO (OPITERGIUM): ALCUNE NOTE <i>di Bruno Callegher</i>	213
UNA INEDITA MONETA D'ARGENTO DEI LONGOBARDI COMPARSATA IN INTERNET <i>di Lorenzo Passera</i>	225
BRESCIA TRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO. MANUFATTI DA CONTESTI FUNERARI <i>di Paola Marina De Marchi</i>	237
IN FARA 568. L'ULTIMA MIGRAZIONE PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO SCIENTIFICO SULLA MIGRAZIONE <i>di Bernhard Muigg</i>	249
LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO. LA CANDIDATURA DEL SITO <i>ITALIA LANGOBARDORUM</i> . CENTRI DI POTERE E DI CULTO (568-774 D.C.). ATTIVITÀ 2009, <i>di Serena Vitri</i>	265
NOTIZIARI	
IL RESTAURO DEL LACERTO MUSIVO NELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Domenico Ruma</i>	269
ARCHIVIO OSTEOARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. RELAZIONE <i>di Marialuisa Cecere</i>	273
NOTE SULL'AVANZAMENTO DEI LAVORI RELATIVI AI PRIMI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE DEL FRIULI E DELLE MURA DEI BORGHI <i>di Alessandra Quendolo</i>	277
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI ANNO 2009 <i>a cura di Serena Vitri, Annacarla Moretti, Alessandra Negri</i>	281
“ARCHEOSCUOLA”: A ‘SCUOLA’ DI ARCHEOLOGIA <i>di Chiara Magrini, Lisa Zenarolla</i>	287

MAURIZIO BUORA

L'OPERA DI MARIO BROZZI PER LA PROMOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLA CULTURA ALTOMEDIEVALE IN FRIULI

Nel 2009 è mancato Mario Brozzi, ultimo esponente della “Scuola di Cividale” formata da illustri studiosi come Pier Silverio Leicht, Giuseppe Marioni, Carlo Mutinelli, Carlo Guido Mor, Luciano Bosio e Amelio Tagliaferri: tutti erano in qualche modo legati, per nascita o per residenza, alla città.

Mario Brozzi, nato a Mondovì, in provincia di Cuneo, nel 1920 e trasferitosi nel 1931 a Cividale con la famiglia originaria di Spello¹, in provincia di Perugia, fu direttore del museo dal 1976 al 1980. Come di Carlo Cecchelli, portato dalle vicende della guerra a Cividale, anche di lui si può dire che «prese diretto e intelligente, direi amoroso, contatto con i cospicui cimeli medioevali cividalesi»². Il trasferimento a Cividale quasi naturalmente spinse Mario Brozzi a interessarsi della storia e del patrimonio di questa città, anche se questo orientamento all'inizio non fu del tutto prevalente.

I primi studi e le prime pubblicazioni

In comune con gli altri sui colleghi alla direzione del museo ebbe, almeno all'inizio, una notevole varietà di interessi. Marioni, ad esempio, fu autore di una decina di testi teatrali in friulano³, alcuni dei quali sono rappresentati anche oggi, inoltre fu musicista, critico musicale e organizzatore teatrale. Mutinelli seguì il suo interesse primario che era indirizzato verso le arti visive⁴, Tagliaferri continuò gli studi di carattere economico che seguiva nei suoi corsi universitari⁵, cui semplicemente aggiunse la passione per l'archeologia.

Anche il giovane Brozzi si cimentò in saggi letterari. Dal 1945, quando aveva appena 25 anni, al 1956 si segnalò per una cospicua serie di pubblicazioni sulle riviste friulane, dedicate prevalentemente a contributi di contenuto letterario, critico o narrativo.

Il 17 agosto 1944 esce a Udine il primo numero del quindicinale “La voce di Furlania” indirizzato ai soldati e al «popolo di Furlania». L'editoriale che presenta il primo numero annuncia che «chiunque vorrà potrà inviare scritti» poiché nel periodico «a firme note e valorose si affiancano nomi di giovani che troveranno indubbiamente approvazione e consenso»⁶. Nell'editoriale del secondo numero (2 settembre 1944) spicca, con il titolo *Antinternazionalismo*, la difesa della tradizione e dell'arte (= «le stirpi si identificano attraverso la storia e l'arte»)

ovvero il richiamo alle tradizioni locali in funzione antinternazionalista quindi antibolscevica: «solo conoscendo e comprendendo in tutto il suo valore la vita paesana della nostra razza noi avremo svelato il segreto per il quale gli italiani tennero per secoli il dominio spirituale del mondo e hanno la possibilità di riconquistarlo nell'avvenire». Appena otto mesi dopo, invece, la storia avrebbe smentito queste aspettative. In questo clima, dunque, il giovane Brozzi pubblica in tre puntate nei numeri 8, 9 e 10 del gennaio e febbraio 1945, il 'romanzo breve' *Autunno*. Pochi giorni dopo la tragedia di Porzûs avrebbe reso ben chiaro quanto fosse allora terribile la situazione nel Friuli orientale.

Dopo la guerra, dal 1 gennaio 1949, a opera dell'organizzazione cattolica dei maestri elementari nasce a Udine un mensile, il "Risveglio magistrale", che esprime la precisa volontà di rinnovamento culturale e soprattutto morale del corpo insegnante delle scuole primarie, fino alla fine della guerra pesantemente coinvolto con il regime e la propaganda fascista. Nell'editoriale rivolto "Ai colleghi" si dichiara che la rivista «al di sopra delle parti» «raccolgerà il pensiero di tutti coloro che, liberi da ogni ambizione di parte, porranno la nostra tradizione romano-cristiana al di sopra di qualsiasi interesse politico o sociale; tradizione che è la nostra sola gloria che ancora ci resta e che ci onora nel mondo». Come si vede, per quanto depurata dell'aperto schieramento con il regime, la connotazione politica di fondo di questa premessa rappresenta una innegabile continuità con "La voce di Furlania". Nel medesimo primo numero a fianco compare un ben diverso "Saluto" a firma del cividalese Antonio Rieppi⁷, il quale addita tra i compiti del nuovo periodico «promuovere e difendere gli interessi della classe [sc. magistrale] che, per adempiere la sua missione civile, ha bisogno e diritto di un trattamento che le consenta di vivere con decoro, in piena serenità di spirito, ma altresì di far trionfare i nuovi ideali democratici di giustizia e di fraternità sociale, di elevazione morale e materiale e di solidarietà con tutti i popoli, le classi e gli individui che cooperano al bene dell'umanità». Qui spira propriamente un vento sociale e interclassista, di apertura e non di trincea, fortemente intriso di istanze sindacali. Alla rivista collaborano fin dai primi numeri parecchi docenti che costituivano allora la punta avanzata della cultura friulana. Tra questi ad es. Pasquale Margreth⁸, Rino Borghello⁹, Luigi Garzoni¹⁰, Mario Argante¹¹ e Walter Faglioni.¹² Data la provenienza di molti autori e la specificità dei temi, il periodico assume a partire dal n. 9 dell'anno I (settembre-ottobre 1949) il sottotitolo *Rassegna dei problemi scolastici e della Scuola di frontiera*.

Una tensione sociale, peraltro molto blanda, si trova nell'articolo di Brozzi che si intitola *Inchiesta sulla situazione della Val Natisone*.¹³ Dopo aver descritto la terribile miseria della zona egli conclude alquanto ottimisticamente: «il ricordo recente della fede della gente della Valle ci riconforta. Nella loro miseria materiale hanno una inesauribile ricchezza spirituale e non disperano dell'aiuto dei fratelli e nella comprensione di chi è a capo del Governo».

Il primo intervento attivo di carattere archeologico a Cividale di Mario Brozzi risale al 3 dicembre 1948 quando, dopo che venne alla luce casualmente una lucerna, nel cortile del Ricreatorio, chiese all'amico dott. Giuseppe Marioni, Direttore del Museo Nazionale ed Ispettore per i Monumenti del cividalese, di poter effettuare nella zona del ritrovamento alcuni sondaggi.¹⁴ Nel 1950 Brozzi pubblica per la prima volta un breve articolo di archeologia altomedievale, pre-

sentando nel “Risveglio magistrale” un resoconto per così dire giornalistico, - che noi tendiamo a leggere come i contemporanei film neorealistici, - dei rinvenimenti della necropoli Gallo.¹⁵ Il gustoso testo è riprodotto in appendice.

Fino alla metà degli anni Cinquanta il suo interesse per l'archeologia appare ancora limitato e si alterna a novelle¹⁶ e saggi di genere letterario (anche sull'antica lirica cinese!) e pittorico. Il deciso orientamento verso l'alto Medioevo si esprime specialmente dopo la scomparsa di Giuseppe Marioni, che Brozzi adeguatamente commemora sul “Messaggero veneto”.¹⁷

Nei suoi primi studi il Brozzi tende decisamente verso un'interpretazione che tenga conto del valore simbolico e contenutistico dei monumenti artistici altomedievali. Ciò incontra qualche resistenza da parte degli studiosi della generazione precedente. Attenzione all'interpretazione simbologica dell'altare di Ratchis, esposta dal Brozzi ne “La porta orientale”¹⁸, viene espressa, sia pure con qualche correzione e cautela, dai responsabili delle “Memorie storiche forogiuliesi” con una nota firmata semplicemente RED. Si osserva che «l'A. ha cercato con l'aiuto di una buona bibliografia di rintracciare i significati simbolici di quegli ornati. Egli ha seguito così le tracce del dotto Ruggero della Torre, contrariamente alle idee del Fogolari e d'altri autori, pur essi, del resto, altrettanto dotti, agli occhi dei quali tali ornati erano stati posti in quelle figurazioni soltanto ‘per orrore del vuoto’.

Lo sforzo del giovane scrittore per rintracciare il significato di quei simboli merita lode. La materia però è assai ardua ed è difficile distinguere sempre con certezza gl'intenti simbolici da quelli semplicemente ornamentali».¹⁹

Lo studio del 1954 sulla nota iscrizione repubblicana di Tricesimo, che il Brozzi decisamente ritiene proveniente da Aquileia²⁰, attira una benevola recensione del Mor, che scrive «pare sicura la conclusione del giovane studioso»²¹, anche se aggiunge che rimane da spiegare per quale motivo la grossa pietra sia stata fatta viaggiare da Aquileia sino ad un punto in aperta campagna.²² Resistenze e perplessità paiono superate nel corso degli anni successivi, tanto che sulle stesse “Memorie” nel 1964 recensendo l'articolo del Brozzi sulla necropoli di Moraro il Mor scrive «È oramai nota la perizia e la pazienza del nostro amico, che ha dovuto lavorare superando enormi difficoltà...».²³

Uno dei primi articoli di carattere archeologico, che presenta il modesto titolo di “Appunti”²⁴, è molto interessante per comprendere lo stato della ricerca locale sull'arte altomedievale in quegli anni e la decisa volontà di Brozzi di impegnarsi in questo campo. Esso parte da considerazioni di carattere storico-artistico, conformi allo stretto legame che fin dalle teorie crociane si era stabilito in Italia tra archeologia e storia dell'arte. Rispetto a una visione tradizionale purovisibilistica – cui peraltro nel corso della sua carriera lo stesso Brozzi non si sottrae completamente – egli tenta di introdurre la strada della indagine sul significato delle figurazioni, come aveva fatto in precedenza. Si tratta di una strada che era già stata segnata trent'anni prima da Aby Warburg e dai suoi seguaci del Warburg and Courtauld Institute, ma che in Italia e soprattutto in Friuli allora era del tutto sconosciuta. Questa scelta non fu del tutto indolore, infatti a mo' di appendice dell'articolo vi è una breve nota di Giovanni Brusin, allora da quattro anni in pensione dalla funzione di Soprintendente, in cui discute l'ipotesi che il serpente rappresenti sempre il male e osserva che «l'argomento è molto complesso, e biso-

gnerebbe cominciare ad esaminarlo nell'arte greca arcaica per cui mi riservo di ritornare sull'argomento». Cosa che peraltro non fece mai.

Nell'articolo apparso più di mezzo secolo fa attribuisce, sulla scorta di una precedente tradizione bibliografica riflessa nel «cartellino esistente al museo», una raffigurazione di sirena del museo cividalese al VII secolo. Oggi noi possiamo misurare il percorso che in questo campo è stato compiuto dalla storia dell'arte medievale. Se ancora Giuseppe Bergamini nel 1977 aveva accettato una datazione alla prima metà dell'VIII secolo²⁵, già Tagliaferri aveva espresso dubbi sulla datazione.²⁶

In effetti l'iconografia è molto diffusa nell'età medievale, specialmente in Francia, ma anche nell'Italia meridionale in più monumenti di ispirazione normanna, e non pare anteriore al XII secolo. Identica, sia nella postura sia nelle chiome fluenti è ad esempio la raffigurazione che compare sullo stipite del portale centrale della cattedrale di Bitonto (1175-1200), ma la stessa iconografia si ritrova a Trani (chiesa di S. Francesco, *post* 1176) e nel pavimento musivo di Otranto (1163-1165). Possiamo dunque con facilità far risalire l'esecuzione del rilievo cividalese a un periodo non anteriore alla seconda metà del XII secolo.

Nel nostro caso la sirena presenta una interpretazione diversa da quelle più comuni in Francia e così ben individuate dallo Charbonneau-Lassay.²⁷ Infatti essa non tiene in mano i due pesci, che invece paiono sguazzare nell'acqua sotto le sue code. Vi è dunque una variazione di un motivo tipicamente romanico. Come aveva già scritto Tertulliano, la sirena è un mostro che dà la morte ai pesci e li strappa dall'acqua che li fa vivere.²⁸ L'entusiasmo per l'alto Medioevo fa qui traviare il Brozzi, che vede nella forma del volto della sirena somiglianze con i volti dell'altare di Ratchis e quindi decisamente opina per una datazione all'alto Medioevo.

Nel suo primo avventurarsi nel mondo della scultura altomedievale Mario Brozzi avanza con sicurezza –com'è nello spirito del tempo - alcune datazioni. Così la lastra scoperta il 14 novembre 1953 tra il materiale di reimpiego della chiesa di S. Giovanni viene da lui, in questo primo articolo, assegnata sulla scorta del Mor, alla prima metà dell'VIII secolo, datazione seguita poi dal Tagliaferri. Oggi, piuttosto, si tende a retrodatare il pezzo, che alcuni vogliono assegnare al periodo tra VI e VII secolo, ritenendolo profondamente ispirato dall'arte bizantina.²⁹

L'aggiornamento bibliografico

Ove si consideri la situazione di partenza, su cui ci siamo soffermati sopra, il fatto che Mario Brozzi sia divenuto un'autorità in ambito italiano e internazionale è cosa non da poco. Uno dei suoi meriti principali, ad avviso di chi scrive, è di aver sprovvincializzato la cultura friulana in ambito altomedievale, portando a conoscenza dei (pochi) cultori locali quanto si andava studiando e scrivendo altrove, in Italia e all'estero. Ciò avvenne in larga parte tramite i suoi scritti di carattere bibliografico sulla rivista della Deputazione di storia patria del Friuli Venezia Giulia, le "Memorie storiche forogiuliesi". Essa per tradizione e fin dalla sua fondazione svolgeva un'opera importante di informazione archeologica specialmente per quanto riguardava Cividale e in genere l'alto Medioevo in regione, in special modo nella rubrica "Appunti e notizie". Vi collaboravano insigni studiosi come Carlo Guido Mor, Hjalmar Torp, Paolo Lino Zovatto e Pio Paschini

(per la parte propriamente medievale). Sotto la presidenza di Brusin³⁰ la rivista ospitò volentieri contributi di carattere archeologico e incrementò la propria attenzione a questo campo, come accade ad es. nel volume XLIV del 1960-1961. Proprio in questo volume Mario Brozzi inizia a pubblicare nella rubrica *Appunti e notizie*, dando informazioni su alcuni recenti rinvenimenti e scavi (pp. 363-364), in ciò ereditando una prassi già di Carlo Cecchelli, che l'aveva proposta anche per la Deputazione di storia patria per le Venezie su "Archivio Veneto".³¹ Il Cecchelli dal canto suo aveva una amplissima visione d'insieme, che spaziava per l'intera Europa, dall'Asia centrale alla Grecia, dall'Egitto alla Germania.³² Le "Memorie storiche" non hanno mai scelto con chiarezza se continuare nell'opera di informazione sui rinvenimenti e gli scavi altomedievali o se limitarsi a un semplice aggiornamento bibliografico. Lo stesso Brozzi pare indeciso, nel corso degli anni, sulla strada da seguire.

Nel 1964, dunque, Brozzi succede al Cecchelli nel compito di presentare una rassegna altomedievale. Sono indicative le parole con cui apre il primo contributo. «Riprendendo la pubblicazione della "Rassegna bibliografica altomedievale" che Carlo Cecchelli con tanto amore e profonda dottrina curava per le nostre "Memorie", ci sia consentito di dedicare questa nostra fatica all'indimenticabile Maestro. Naturalmente, e le ragioni sono ovvie, non ci sarà possibile dare un panorama completo di quanto viene pubblicato sia in Italia che all'estero e ci dovremo pertanto accontentare di segnalare ai lettori ciò che potremo personalmente leggere. E saremo grati agli studiosi se vorranno farci pervenire, per una rassegna sempre più ampia, i loro studi ed articoli che interessino, in qualche modo, i problemi dell'archeologia e dell'arte medievale».³³ Il primo intervento di Brozzi – non a caso nel numero della rivista diretto dal Mor – è posteriore al suo soggiorno a Monaco di Baviera, che certo contribuì a offrirgli una visione più ampia dei problemi altomedievali, sulla scia degli studi che il Werner da alcuni anni andava là conducendo. In questa prima rassegna sono citati e commentati 22 contributi, di cui ben 14 stranieri, in un'area che va dalla Serbia alla Francia e comprende la Germania oltre all'Italia settentrionale. La maggiore attenzione (tre pagine e mezzo) è dedicata proprio a un'opera di Joachim Werner, autore di cui sono recensiti altri due articoli. Nel medesimo numero della rivista pubblica anche Otto von Hessen.

Nel corso del tempo la rubrica ora ha una sua propria collocazione ora è inserita nel più ampio contesto della rassegna bibliografica pubblicata annualmente dalla rivista. Essa cambia nome, ad es. nel volume del 1993 si chiama decisamente "Archeologia medievale". Il cambiamento di titolo è motivato dal fatto che il Brozzi segnala anche alcuni articoli della rivista "Archeologia medievale". Il tutto comprende un insieme di più di 177 pagine (corrispondenti a un volume, quindi) e dà conto di trecento tra articoli e volumi. Nel corso degli ultimi anni, purtroppo, tale risorsa è in larga parte venuta meno per la rivista – anche se Sergio Tavano da par suo ha dato informazioni puntuali e aggiornate sulla pubblicistica delle nazioni vicine - e quindi è venuta a mancare nella cultura locale l'opera di mediazione rispetto alle novità più significative della ricerca.

Anno	N. pag.	N. testi rec.	Italia	Germania	Jugoslavia	Slovenia	Ungheria	Altro
1963-1964	14	22	7	8	4		1	2
1965	12	9	3	4	4		1	
1966	3	9	6	2	1			
1967-1968	5	12	8	2			1	1
1969	4	5	1	1	3			
1970	14	12	10	2				
1971	6	6	3					3
1972	7	6			1		4	
1974	8	17	1	2	14			
1975	6	17	13	1	2			1
1976	4	11	5	3	1		1	1
1977	4	4		3	1			1
1979	4	13	3	5	5			
1980	3	4	1	1	2			
1981	2	7	4	3				
1982	3	10	6	4				
1983	2	5	4	1				
1984	1	2	2					
1985	3	7	5	1	1			
1986	4	10	8	2				
1987	5	11	8	2	1			
1988	9	20	14	6				
1989	4	8	5	2				1
1990	11	17	13	4				
1991	14	24	17	2				5
1992	10	14	10	2		2		
1993	15	16	12	4				
Totale	177	300	169	66	40	2	8	15

Tabella riassuntiva delle recensioni e segnalazioni pubblicate da Mario Brozzi nelle "Memorie storiche forgiuliesi".

Poco più della metà sono recensioni di opere italiane (pari al 56 %), e quasi un quarto (22 %) di autori tedeschi. Quasi sempre le recensioni e/o segnalazioni si basano su estratti inviati allo stesso Brozzi e dalla famiglia, dopo la sua morte, ceduti al Museo di Cividale, come mi comunica gentilmente la direttrice dott. Vitri, che qui ringrazio. Per questo si stabilirono anche legami di amicizia. Così Bona è definito 'amico ungherese'.³⁴

In qualche annata Brozzi si limita solo a stringate segnalazioni, in altre e per certi contributi o volumi entra nel vivo del tema, come già avevano fatto il Brusin e lo stesso Mor nelle pagine del medesimo periodico e come ultimamente ha ripreso Sergio Tavano. Non manca qualche rimbrotto.³⁵ Piuttosto rare le punte polemiche, come ad esempio riguardo a una certa pretesa degli archeologi (sloveni in

questo caso) che ritengono di origine locale tutto ciò con cui hanno a che fare. Qui la precisazione riguarda gli orecchini “ad anelli” ricondotti all’ampio alveo bizantino (1993).

Di particolare interesse nel 1994 una declinazione specifica della rubrica annuale dedicata all’archeologia altomedievale. Qui Brozzi elenca 191 studi (editi e manoscritti) datati dal 1802 al 1899. All’inizio – dal 1802 al 1840 - Michele della Torre Valsassina fa la parte del leone con ben 16 studi, quasi tutti rimasti inediti.

Il carattere di questi interventi del Brozzi appare più chiaro ove lo si confronti con quello di altri, ad es. del Mor, sulla medesima rivista. A differenza di Mor, che appare più versatile e pronto a occuparsi di tematiche molto distanti tra loro³⁶ – tra le quali peraltro non manca mai l’archeologia – Brozzi appare decisamente orientato verso l’alto Medioevo, con particolare predilezione per le necropoli, gli insediamenti e i temi numismatici. Per lo più Brozzi risulta meno prolifico: in qualche caso il Mor sfiora il numero di 50 tra recensioni e segnalazioni, in uno stesso numero della rivista, come ad esempio nel volume 75, dell’anno 1976. Inoltre, quando l’argomento è per il recensore molto coinvolgente, il Mor scrive quasi un saggio anziché una recensione. Valga per tutti il caso del volume di Rossetti dedicato a Cervignano, tema di studio già di Fornasir e dello stesso Mor.

Nel periodo in cui la Deputazione viene retta da due storici cividalesi, il Mor (dal 1975 al 1988) e il Tagliaferri (dal 1988 al 1992) l’interesse di Brozzi si amplia sempre più verso altre regioni d’Italia, in special modo la Sardegna, ma anche il Piemonte e l’Italia centromeridionale.

* * *

Quello che abbiamo cercato di mettere in luce può apparire un aspetto marginale della vita di uno studioso. I legami di vita e di studio che egli seppe costruire intorno a sé di fatto coinvolsero il museo di Cividale che mai prima di lui ebbe tanta considerazione in regione, in Italia e all’estero. Tra i frutti del suo lavoro, che vennero a ricadere positivamente sullo stesso museo e poi sull’intera Cividale, non va dimenticato l’ampliamento della tematica longobarda e quindi l’incremento della sua conoscenza. Ciò portò successivamente tra l’altro, grazie alla decisa azione di Amelio Tagliaferri, all’organizzazione della mostra sui Longobardi, che lo stesso Brozzi ebbe a definire, forse un po’ troppo pomposamente, «il più grande avvenimento culturale europeo del 1990».³⁷ Mostra da cui poi partirono altri stimoli del cui *iter* siamo ancora spettatori.

Appendice

Nella romana Forum Julii

È venuta alla luce una necropoli barbarica

Cividale, giugno

Sotto il sole di questo eccezionale giugno, gli operai, a torso nudo, stanno lavorando di piccone. Scavano per gettar le fondazioni delle Fanfani. La località prescelta per la costruzione delle case popolari, è appena fuori della città, ai margini della stazione ferroviaria, sulla statale che porta a Udine. Sono circa le sedici: la sirena d'una fabbrica fischia per il turno. All'improvviso un operaio grida ad alcuni compagni: "Xe uno scheletro!".

Alcune ossa di color gialliccio: poi un femore, parte della scatola cranica ed alcuni oggetti un po' corrosi dal tempo frammisti a terriccio. Gli uomini hanno momentaneamente sospeso il lavoro e guardano con interesse quei pezzetti di bronzo e se li passano con curiosità. Non sanno di che cosa si tratti, ma hanno la sensazione di aver scoperto qualcosa di interessante. Un manovale inforca la bicicletta e corre al museo. Poco dopo, sul posto, giunge il dr. Giuseppe Marioni, Direttore del Museo Nazionale, accompagnato da alcuni studiosi, che osservano con interesse la sepoltura e gli oggetti che man mano sono stati messi in luce. L'esame è rapido e la conclusione è di essersi imbattuti in una tomba longobarda. Al sole brillano fibule dorate, frammenti di pettini d'avorio, perline di pasta vitrea per collane e braccialetti, una pesante spada, una punta di lancia e pelte ornamentali.

Il dr. Marioni si intrattiene con l'impresario e con gli operai: ha l'impressione che la tomba non debba essere l'unica e consiglia prudenza nello sbancamento. Già un anno prima, sempre ad opera di uno scavo fortuito (si facevano le fognature per l'erigende Case) vennero alla luce altre due tombe: in una lo scheletro di un ragazzo, nell'altra quella di un guerriero. In quest'ultima furono trovati oggetti di particolare valore archeologico: una croce aurea, pedine in avorio per dama, speroni dorati, cesoie, fibule dorate, una spada, perline, un bel catino in bronzo, intatto, un umbone di scudo. Si pensò allora, ma con riserva, alla possibile esistenza in loco di una necropoli longobarda (altre due negli anni passati furono scoperte nel cividalese), ma per poter stabilire con esattezza quanto era supposizione, occorre fare altri sondaggi, e per far questi occorre denaro. Fu inviata una relazione all'autorità competente con la richiesta di un finanziamento. E tutto, per il momento, finì lì. Con la scoperta di questa nuova tomba le speranze degli studiosi accrebbero. Nel breve giro di quarantotto ore, ben altre 15 sepolture furono poste alla luce. Furono ore di ansiosa ricerca e di trepida attesa, che alla fine dovevano dare la certezza delle prime supposizioni. Molti oggetti sono stati strappati alla terra, che per tanti anni li ha tenuti gelosamente nascosti. Particolare interessante è che tutte le tombe sono rivolte a levante: la loro profondità varia dai metri 1,50 ai metri 2,90. Le più ricche si sono rinvenute a quest'ultima profondità. In una c'era lo scheletro di una donna e di un bimbo stretti nell'ultimo abbraccio. La mano della madre stringeva al seno il figlioletto, rannicchiato su un fianco. Solo in questa sepoltura si sono trovati oltre ottanta oggetti, tra cui una "corniola" romana, con incisa una Pace. Ma anche questa volta il piccone s'è dovuto fermare per mancanza di fondi. L'area su cui sorgeranno le case è stata esplorata. Ora bisognerebbe andare avanti, al di là della strada. La Sovrintendenza è stata informata: forse chissà che tra qualche mese non si possa riprendere a sondare. Questa è la speranza che rimane nel cuore degli studiosi. Per il momento non resta altro che ripulire quanto la terra ha generosamente restituito.

(da "Risveglio magistrato", n. II, 1 agosto 1950, pp. 10-11)

NOTE

- 1 Prova del suo legame con questa località sono vari studi, tra cui la *Guida di Spello romana*, che pubblicò nel 1972 ad Assisi.
- 2 BRUSIN 1961, p. 374.
- 3 Di lui, nato a Cividale nel 1880, ricordiamo almeno *Il liron di Siôr Bortul* (Udine 1924); *Il canocjal de contesse* (Udine 1924), *Il Quarantevot* (Udine 1927), *Il test di sâr Pieri Catùs* (Udine 1948).
- 4 Carlo Mutinelli (Bleggio Inferiore, Trento 1899 - Udine 1969), giunse a Cividale come insegnante di disegno nel 1929, quindi dopo la morte di Marioni divenne nel 1957 direttore del Museo Archeologico Nazionale. Fu presidente della FACE (Famiglia artisti cattolici "Ellero"), direttore del Piccolo teatro città di Udine, studioso di arti visive e artista egli stesso.
- 5 Amelio Tagliaferri (Cutigliano, Potenza 1925 - Cividale del Friuli 1994) fu docente di storia moderna e contemporanea a Padova, Venezia, Trieste e Udine e dal 1980 al 1990 diresse il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, succedendo a Mario Brozzi.
- 6 *Nus ricuarde...*, a firma di C. in "La voce di Furlania", anno 1, n. 1, p. 1.
- 7 Antonio Rieppi (Cividale del Friuli 1875-1966), firmò spesso con lo pseudonimo Toni Riep molti articoli per le pubblicazioni della Società filologica friulana, cui collaborò dal 1927 al 1957. Negli anni Cinquanta scrisse anche alcuni volumi su Cividale.
- 8 Illustre pedagogista, alla metà del Novecento fu preside dell'istituto magistrale diocesano di Udine.
- 9 Rino Borghello (Pontebba 1914 - Udine 1992) fu saggista e poeta.
- 10 Luigi Garzoni (Tricesimo 1890 - Cassacco 1972) fu insegnante e musicista: scrisse oltre 900 composizioni, di cui alcune famosissime. Musicò anche alcune commedie di Marioni (es. *Il liron di sior Bortul*).
- 11 Mario Argante (Venezia 1909 - Udine 1991) poeta, pubblicò fin dal 1937.
- 12 Walter Faglioni (Modena 1923 - Udine 2001) fu insegnante delle scuole elementari e medie, ma soprattutto appassionato di teatro. Recitò, scrisse ed educò molti giovani verso questa forma artistica.
- 13 "Risveglio magistrale", anno II, nn. 7-8, 1 dicembre 1950.
- 14 La notizia si trova in BROZZI 1957 d. Cfr. M. BROZZI, *Relazione. Rinvenimento di una lucernetta fittile e di una tomba barbarica 1949*, in Archivio Museo di Cividale, I, cart. 26, fasc. 16.
- 15 La relazione allora stilata da Giuseppe Marioni è stata poi edita in BROZZI 1981.
- 16 Ad es. *Il grano è maturo*, in "Quaderni della FACE", n. 3, luglio-agosto-settembre 1954, p. 24; *È come sdraiarsi sopra una nuvola*, in "Risveglio delle lettere, della cultura e dell'istruzione", 15 aprile 1955, p. 8; *L'antica lirica cinese*, in "Risveglio delle lettere, della cultura e dell'istruzione", anno V, nn. 6-7, 15 agosto 1955, p. 8; *Filomena la strega*, in "Risveglio delle lettere, della cultura e dell'istruzione", 15 dicembre 1955, p. 7; *Nella verde Umbria il miglior Pinturicchio*, in "Risveglio delle lettere, della cultura e dell'istruzione", 1 novembre 1956, p. 12.
- 17 BROZZI 1957 a.
- 18 BROZZI 1951.
- 19 "Memorie storiche forogiuliesi", XL, 1952-1953, p. 312.
- 20 BROZZI 1954.
- 21 MOR 1955.
- 22 Oggi le opinioni degli studiosi sono molto differenti sia in relazione alla prima cerchia muraria di Aquileia sia in relazione a Tricesimo, cfr. BANDELLI 1988, *passim* e particolarmente p. 86 per la datazione «piuttosto all'inizio che alla metà del I secolo».
- 23 MOR 1964, p. 254.
- 24 BROZZI 1957 b.
- 25 BERGAMINI 1977, p. 69.
- 26 TAGLIAFERRI 1981, pp. 225-226, n. 338.
- 27 CHARBONNEAU-LASSAY 1997.
- 28 TERTULL., *De Baptismo*, I, 3: «illa monstrosissima [...] optime norat necare pisciculos de aqua auferens».
- 29 VILLA 2006, part. p. 202.
- 30 Il quale in precedenza aveva diretto la rivista "Aquileia nostra". Brusin fu presidente della Deputazione dal 1956 al 1963, quando fu sostituito da Carlo Guido Mor.
- 31 CECHELLI 1940.

- 32 Il Cecchelli aveva cominciato la collaborazione alle “Memorie” dal 1924. Egli aveva pubblicato a partire dal n. XII-XIV una serie di note intitolate *Arte barbarica cividalese* (XII-XIV, pp. 1-24; XV, pp. 55-99; XVI, 95-152; XVII, 157-205; XVIII, pp. 193-263; XIX, pp. 131-188. La sua firma in calce al manifesto per la difesa della razza, del 1938, gli valse una serie di sanzioni, cui accenna pudicamente Brusin nel necrologio.
- 33 BROZZI 1964, p. 193.
- 34 “Memorie storiche forogiuliesi”, 52, 1972, a p. 226; alla pagina successiva lo stesso viene chiamato «lo specialista longobardo del territorio ungherese».
- 35 Rivolto ad es. anche all'autore di questa nota.
- 36 Ad es. nel 1985 recensisce il volume *Raccontare Lignano* (“Memorie storiche forogiuliesi”, 65, 1985, pp. 182-184). Tuttavia la presenza come censore del Mor sulla rivista non è costante.
- 37 “Memorie storiche forogiuliesi”, 70, 1990, p. 221.

BIBLIOGRAFIA

- BANDELLI 1988 G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione della Gallia cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma.
- BERGAMINI 1977 G. BERGAMINI, *Cividale del Friuli, L'arte*, Udine
- BROZZI 1951 M. BROZZI, *L'altare di Ratchis nella sua interpretazione simbologica*, in “La porta orientale”, nn. 9-10, settembre - ottobre 1951, pp. 363 segg.
- BROZZI 1954 M. BROZZI, *Una epigrafe rinvenuta a Tricesimo e le mura repubblicane di Aquileia*, Cividale.
- BROZZI 1957a M. BROZZI, *Giuseppe Marioni, illustre figlio di Cividale “Baseggio e la Galli erano suoi fraterni amici”*, in “Messaggero veneto”, 23 marzo 1957.
- BROZZI 1957b M. BROZZI, *Appunti sull'arte barbarica cividalese*, in “Sot la nape”, IX, 2, pp. 10-13.
- BROZZI 1964 M. BROZZI, *Rassegna bibliografica altomedievale*, in “Memorie storiche forogiuliesi”, XLV, 1962-1964, pp. 193-206,
- BROZZI 1981 M. BROZZI, *I giornali di scavo del sepolcreto longobardo “Gallo” di Cividale*, in “Forum Iulii”, V, pp. 11-27.
- BRUSIN 1961 G. BRUSIN, *Carlo Cecchelli*, in “Memorie storiche forogiuliesi”, XLV, pp. 373 -375.
- CECHELLI 1940 C. CECHELLI C. 1940, *Un saggio di bibliografia del mondo barbarico*, in “Archivio Veneto”, anno LXX, serie V, nn. 51-52, pp. 68-81.
- CHARBONNEAU-LASSAY 1997 L. CHARBONNEAU-LASSAY, *Le Pietre Misteriose del Cristo*, Roma.
- MOR 1955 C.G. MOR, in “Memorie storiche forogiuliesi”, XLI, 1954-1955, p. 231.
- MOR 1964 C.G. MOR, *Della necropoli longobarda...*, in “Memorie storiche forogiuliesi”, XLV, 1962-1964, pp. 254-255.
- TAGLIAFERRI 1981 A. TAGLIAFERRI, *Corpus della scultura altomedievale*, X, *Le diocesi di Aquileia e Grado*, Spoleto.
- VILLA 2006 L. VILLA, *I frammenti scultorei della chiesa di Santa Maria in castello a Udine nel panorama della cosiddetta rinascenza liutprandea*, in “Quaderni friulani di archeologia”, 16, pp. 199 – 236.

Riassunto

Si presentano gli inizi dell'attività di scrittore, in alcune riviste locali, di Mario Brozzi e l'avvio della sua carriera di studioso, volta in particolare verso l'alto Medioevo a partire dagli anni Cinquanta. Viene messa in evidenza soprattutto la sua apertura nei confronti della pubblicistica italiana e straniera, grazie anche a una serie di rapporti personali. Fino ai primi anni Novanta tenne una rubrica di aggiornamenti di ambito altomedievale sulla rivista annuale "Memorie storiche forogiuliesi" edita dalla Deputazione di storia patria del Friuli. Anche con questa sua attività, che potrebbe essere considerata minore, egli accrebbe il prestigio del museo nazionale di Cividale, che diresse dal 1976, e pose le basi per quella rivalutazione dei Longobardi che sfociò nella grande mostra del 1990 e che continua tuttora.

Summary

This paper presents some aspects of the Mario Brozzi's career as scholar. At the beginning he wrote on local reviews, but from Fifties he took a great, almost exclusive, interest in the early medieval archaeology. Very important is his attention to the news – domestics and foreigners – publications. Till the first Nineties he was responsible for an archaeological review in the "Memorie storiche forogiuliesi" edited by the Deputazione di storia patria per il Friuli. So he was able to enlarge the prestige of the Museo nazionale Cividale, of whom he became director in the year 1976. His work founded in Friuli a reassessment of the Lombards: next the great exhibition in the 1990 the attention is still continued and more increased.